



A.N.P.I. Oggi

Nota periodica a cura dell'A.N.P.I. Provinciale di Milano

- 
- 2 - Piazzale Loreto
 - 3 - Un testimone
 - 4 - 10 agosto 2012
 - 4 - Per non dimenticare

Particolare tratto da "I martiri di Piazzale Loreto" di Aligi Sassu

Piazzale Loreto

“Piazzale Loreto è il cuore più popolare della città – scrive Edgarda Ferri in “L’alba che aspettavamo” - è una grande stella d’asfalto con sette strade pulsanti di ininterrotta energia. L’unico raccordo tra le province del nordest, Monza, Gorla, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Agrate, Brugherio, Cinisello, Cernusco, Vimodrone e i punti nevralgici della città: Piazza del Duomo, la Stazione Centrale e quella di Lambrate, l’enorme rimessa tranviaria di via Leoncavallo, il Politecnico, gli ospedali.

Il punto di incontro e smistamento di tram carichi di studenti, insegnanti, domestiche, portinai, artigiani e operai.

Uno sghebo riquadro delimitato dall’albergo Titanus con le sue verdi cupole Liberty, l’allegria locanda Loreto dove si festeggiano le lauree con bisbocce e ragazze, il palazzo di cinque piani con otto vetrine della Upim, e una serie di alti e dignitosi edifici, che nel giorno di sabato si trasforma in affollato mercato dove le famiglie operaie vanno a spendere parte del loro salario comprando borsette e cinture dai cinesi con le valigie aperte sull’erba, vestiti e scarpe sulla bancarelle decorate con festoni colorati, giocattoli e palloncini per i bambini, gelati sui carretti ambulanti. C’è anche una giostrina con i cavalli a dondolo.

Da queste parti Mussolini non viene mai a tenere i suoi “discorsi oceanici”. Preferisce le deliranti adunate al Teatro Lirico, in piedi su un carro armato davanti alla sede della “Ettore Muti” di via Rovello, la piazza del Duomo e la piazza San Sepolcro, quadrilatero della Milano borghese, facoltosa, conservatrice. Da queste parti, Mussolini è chiamato “el Cerùti”, il Cerutti: come gli operai chiamano il capetto, il caporeparto, il factotum che spadroneggia camminando col petto in fuori e il mento diritto, mentre sempre più spesso sui muri delle vie Casoretto, Teodosio, Leoncavallo e Pacini mani notturne scrivono intingendo il pennello nella vernice rossa: “Abbasso el Cerùti, che l’ha

metì in tel cul a tuti”. Scritte furtive, e impunito: anche i poliziotti del quartiere, anche i militi delle Brigate Nere che sono nati qui, persino le spie fingono di ignorarne gli autori. Per complicità, per paura: non è dato sapere. Si respira, da queste parti, un’aria di appartenenza che supera ogni barriera politica.

Dagli inizi della guerra, piazzale Loreto è andato gradualmente perdendo il suo profilo ardito e festoso. Davanti all’albergo Titanus - “Piassa Luret, serva del Titanus” scriverà in un suo verso il poeta Franco Loi - quartier generale di un comando tedesco, stazionano in permanenza due camionette blindate

con dieci soldati armati di mitra. Le otto vetrine dell’Upim offrono sempre le stesse divise da piccola italiana, balilla e donna fascista. Il grande negozio di ferramenta si è ridotto a vendere opachi e tristi prodotti autarchici, mentre un mucchio di macerie con mozziconi di scale e spuntoni di muri sbrecciati è tutto ciò che rimane del palazzo famoso per i panettoni artigianali della pasticceria Gatti, sbriciolato dal bombardamento del 4 novembre scorso 1944”.

E quella piazza dal cuore pulsante e popolare di Milano simile ad una stella, da cui si irradiano sette vie vivificate da una ininterrotta energia umana, improvvisamente

si ferma e viene insanguinata nel modo più brutale all’alba del 10 agosto 1944. Sul selciato, giacciono quindici corpi di uomini dilaniati dalle raffiche dei mitra sparate da un reparto in camicia nera a distanza ravvicinata. La voce corre e in breve tempo centinaia di milanesi si recano sul posto restando attoniti e paralizzati dal dolore. ■

I testi “Piazzale Loreto” e “Un testimone” sono tratti dal volume “Alle fronde dei salici”, a cura di Roberto Cenati e Antonio Quatela, supplemento al n. 5-6/2007 di “Anpi Oggi”



ALLE FRONDE DEI SALICI

15 VITE PER LA LIBERTÀ

Milano - Piazzale Loreto, 10 Agosto 1944



Un testimone

“La mattina del 10 agosto 1944 accadde il fatto che più mi fece capire che quella guerra era anche la mia guerra e non potevo limitarmi alle sole esecrazioni elaborate dalla mente e alle dispute verbali. Ero uscito di casa come al solito di buon’ora e mentre camminavo verso piazzale Loreto fui stupito dal silenzio insolito nonostante un folto assembramento di gente. Accelerai il passo e notai le facce costernate di quanti si allontanavano da quel punto. Qualcuno aveva gli occhi umidi, qualche altro si comprimeva la bocca col fazzoletto. Alla confluenza di corso Buenos Aires con via Andrea Doria, vicino ad un muro che delimitava

un distributore di benzina in disuso e danneggiato dai bombardamenti erano accatastati i corpi di una ventina di uomini brutalmente straziati e coperti di sangue; anche la terra tutto intorno ne era inzuppata. Qualcuno, a bassa voce, spiegava che siccome erano stati uccisi a raffiche, la fuoruscita del sangue era stata pressoché totale.

Appoggiati ai cadaveri c’erano dei cartelli scritti a mano con le parole “partigiani” e “banditi”.

A fare la guardia a quei poveri corpi c’era un ragazzo forse della mia età o forse d’un anno più anziano di me che abitava sul mio stesso viale e col quale mi ero intrattenuto a parlare qualche settimana prima assieme ad altri.

Vestiva una fiammante divisa della famigerata “brigata nera” Aldo Resega e imbracciava un mitragliatore Beretta 38. La sua faccia ostentava indifferenza e tracotanza al tempo stesso; certamente non mi vide o se mi vide fece finta di niente come del resto avrà fatto per quanti altri lo conoscevano. Mi stavo allontanando da quel triste assembramento e notai che c’era un altro capannello di gente che leggeva in silenzio un manifesto col quale il Comando germanico di zona comunicava alla cittadinanza la causa per la quale erano stati “giustiziati” i quindici “banditi”, perché quindici erano in effetti, con l’elenco dei nomi, età, professione e residenza. Quale non fu il mio sgomento quando vi lessi fra gli altri, il nome

del mio maestro degli ultimi anni delle scuole elementari: Principato Salvatore. Tornai verso il luogo del massacro e lo scorsi fra gli altri. Prima non avevo potuto notarlo. Le gambe mi tremavano per la paura e per l’indignazione. E’ questa la guerra? Evidentemente è questa... Il 29 aprile 1945, l’anno seguente, con quegli stessi compagni e amici, cercavamo di districarci dalla inverosimile folla che si accalcava in piazzale Loreto sullo stesso spiazzo di quel maledetto distributore. Questa volta, buttati per terra, c’erano i cadaveri dei gerarchi fascisti catturati a Dongo mentre cercavano disperatamente di sfuggire al loro destino. Erano quindici.

Qualcuno era stato legato alle caviglie e appeso a testa in giù alla struttura in ferro della pensilina del distributore che, dopo i bombardamenti, non era mai stato riparato. Tra quelli appesi riconobbi, oltre a Benito Mussolini, l’unica donna Petacci Clara e Pavolini. Gli altri non li conoscevo e solo di qualcuno avevo sentito parlare vagamente. Lo spettacolo era macabro e contrappesava in crudeltà quello dei quindici partigiani abbattuti otto mesi prima. Adesso eravamo io e i miei compagni ad impugnare armi; erano vecchi e lunghi fucili modello 1891 peraltro molto ben conservati”.

Testimonianza di Franco Jannelli, raccolta dal regista Damiano Damiani, nel corso delle ricerche per il programma della Rai “La mia guerra” (18 febbraio 1990). Jannelli, alunno di Salvatore Principato, una delle vittime di Piazzale Loreto, ricevette un impatto così forte vedendo il suo maestro riverso sul marciapiede del piazzale, assieme agli altri, che provocherà in lui il bisogno di non stare più alla finestra a guardare gli eventi, ma a impegnarsi in prima persona nella lotta contro i fascisti e gli invasori tedeschi. ■

Pagina del Libro matricola del carcere di San Vittore sulla quale compare la scritta “Partiti per Bergamo”



10 Agosto 2012

In occasione del 68° anniversario dell'eccidio di Piazzale Loreto le Associazioni della Resistenza, i familiari dei Caduti, gli Enti, le forze democratiche e antifasciste milanesi renderanno omaggio alla memoria dei Combattenti per la Libertà e nel contempo ribadiranno la permanente mobilitazione a tutela dei capisaldi sanciti nella Costituzione.

Il programma in Piazzale Loreto per il 10 agosto 2012 prevede la deposizione di corone alla stele che ricorda i 15 Martiri alle ore 10, con interventi di rappresentanti delle istituzioni e di Sergio Fogagnolo, Presidente dell'Associazione "Le Radici della Pace - i 15". Introduce Carla Bianchi Iacono dell'ANPC. Alle 21, sempre in Piazzale Loreto, si terrà poi una manifestazione antifascista alla quale interverranno Massimo Castoldi, nipote di Salvatore Principato, Martire di Piazzale Loreto; Giovanni Minali, Segreteria Camera del Lavoro di Milano; Gianni Mariani, della FIAP; Roberto Cenati, Presidente dell'ANPI Provinciale di Milano. Seguirà la testimonianza del poeta Franco Loi. La serata si concluderà con l'intrattenimento musicale "Una cantata Partigiana". ■

**MANIFESTAZIONE 10 AGOSTO
IN OCCASIONE DEL 68° ANNIVERSARIO
DELL'ECCIDIO DI PIAZZALE LORETO**

Le Associazioni della Resistenza, i familiari dei Caduti, gli Enti, le forze democratiche e antifasciste milanesi renderanno omaggio alla memoria dei Combattenti per la Libertà e nel contempo ribadiranno la permanente mobilitazione a tutela dei capisaldi sanciti nella Costituzione.

Il programma previsto in Piazzale Loreto per

Venerdì 10 agosto 2012
sarà il seguente:

- ore 10.00 - Piazzale Loreto:
deposizione di corone alla stele che ricorda i 15 Martiri;
interventi di rappresentanti delle istituzioni e di Sergio Fogagnolo,
Presidente dell'Associazione "Le Radici della Pace - i 15". Introduce
Carla Bianchi Iacono dell'ANPC;

- ore 21.00 - sempre in Piazzale Loreto:
Manifestazione Antifascista.

Interverranno:

- Giovanni Minali, Segreteria Camera del Lavoro di Milano
- Gianni Mariani, della FIAP;
- Roberto Cenati, Presidente dell'ANPI Provinciale di Milano;
- Massimo Castoldi, in rappresentanza dei familiari dei Martiri

Seguiranno:

Testimonianza di Franco Loi, poeta.
La serata si concluderà con un intrattenimento musicale "Una cantata Partigiana".

LA CITTADINANZA E' INVITATA

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA
CONTRO IL TERRORISMO
PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO

Per non dimenticare

Il 31 luglio, 1 e 2 agosto prossimi si svolgerà la 28° edizione della Staffetta podistica "Per non dimenticare". L'iniziativa, promossa dalla sede locale dell'Agap, Associazione Gruppi Amatoriali Podistici, prenderà il via a Milano, toccherà Brescia (piazza della Loggia) e si concluderà a Bologna nel piazzale della Stazione, con il congiungimento di altre Staffette provenienti da tutt'Italia.

La staffetta è nata prima del 1980: allora, una volta all'anno, i podisti bolognesi rendevano visita a quelli toscani a Sesto Fiorentino. Il tragitto tra Bologna e Sesto si snodava lungo le strade, i tratturi e i sentieri percorsi dai partigiani negli anni della guerra. L'anno seguente toccava ai toscani rendere visita ai bolognesi correndo lungo il cammino inverso. Nel 1981 i podisti toscani decisero di spostare la data per arrivare a Bologna la mattina

del 2 agosto. A questa prima staffetta se ne aggiunsero poi altre, provenienti da luoghi diversi (Terni, Bibione, San Marino, Genova, Pola, Brennero, Livorno, l'Aquila, Pavia...) e da 28 anni alla corsa prendono parte anche i podisti milanesi, che hanno allargato il percorso a Brescia. I milanesi percorrono così circa 300 km, rendendo omaggio ad alcuni luoghi significativi: piazza Fontana (in ricordo della strage del 12 dicembre 1969) e via Palestro (27 luglio 1993) a Milano, piazza della Loggia a Brescia (28 maggio 1974) e la stazione di Bologna (2 agosto 1980). L'ANPI di Milano porterà il proprio saluto alla partenza della staffetta. ■

